

**FOGLIO DI COMUNICAZIONE - DICEMBRE 2020**

Milano, 21 dicembre 2020

IN QUESTO NUMERO VI SEGNALIAMO QUANTO SEGUE:

- **Da una lettera della presidenza nazionale dell’Azione Cattolica italiana in occasione della giornata dell’impegno e dell’adesione dei giorni scorsi:** *“Migliaia di ragazzi, giovani e adulti rinnovano il loro “Si” a Gesu’ Cristo, alla Chiesa e all’Associazione. Un grazie ai piu’ piccoli che ci aprono il cuore al domani, grazie ai giovani che dimostrano come sia possibile credere anche in questi tempi, grazie agli adulti che con la scelta associativa ci educano ad uscire dall’individualismo, grazie ai soci piu’ anziani, memoria storica della nostra amata AC, dei quali sentiamo il sostegno della preghiera”.*
- **L’Azione Cattolica punta ad una presenza capillare in Diocesi, riconoscendo i gruppi sul territorio come germogli delicatissimi da curare e nei quali investire.** *La qualità feriale della nostra fede si misura e si approfondisce la dove si abita. Nella Parrocchia, nel Decanato, dove si condivide, ci si raduna per il confronto con la Parola di Dio e per gli incontri di gruppo, ci si forma e ci si sostiene. Nella Zona e nella Diocesi ci si ritrova per trarre energie, per collegare i responsabili, per riconoscersi attorno al Vescovo e avvertire in maniera tangibile la forza della diocesanità. Ogni esperienza di Chiesa non puo’ essere chiusa e fine a se stessa, ma si apre alla dimensione piu’ grande della Chiesa degli apostoli, cosi’ come il Signore l’ha voluta.*
- **L’Azione Cattolica si deve rendere disponibile ai servizi pastorali per la liturgia, la catechesi e la carità.** *Una disponibilità specifica a svolgere un ruolo di responsabilità associativa, un vero regalo per la Chiesa tutta. Deve anche, con creatività, cercare strade nuove, tipicamente laicali, per diffondere il Vangelo.*
- **L’Azione Cattolica è esperienza comunitaria e intende promuovere legami socialmente ed ecclesialmente significativi.** *E’ scuola permanente per la maturità cristiana dei laici, con riferimento esplicito alla preghiera, alla vita liturgica e alla formazione personale per giungere ad una valutazione dei fatti alla luce del Vangelo. E’ anche luogo di incontro, di meditazione e di riferimento per l’impegno dei laici nella storia, nella consapevolezza che la realizzazione integrale dell’uomo deve avvenire nella vita di tutti i giorni e passa attraverso un confronto franco e leale con tutti.*
- **Dal recente discorso alla città dell’Arcivescovo mons. Mario Delpini.** *“Tocca a noi nel senso di un dovere da compiere, di un servizio da rendere, di un contributo da offrire con discrezione e rispetto, di intraprendere un cammino che nessuno puo’ compiere al nostro posto. Un cammino che siamo chiamati a percorrere insieme. Tocca a noi fare fronte all’emergenza anche spirituale in corso e all’individualismo con i suoi limiti”. (vedere l’articolo a pagina 5).*
- **Anche in Austria, come in Italia, l’Azione Cattolica è la piu’ grande organizzazione ecclesiale di laici,** *conta quasi mezzo milione di soci e socie di tutte le età e si spende per una collaborazione corresponsabile con la missione della Chiesa austriaca.*

• **Domenica scorsa gli aderenti all'AC Certosa hanno vissuto il momento dell'adesione il cui significato è:**

- *Coinvolgersi in prima persona che vuol dire: io, col mio nome e il mio cognome (con il mio tempo, le mie doti, la mia disponibilità...) ci sto a costruire insieme il progetto cristiano ed ecclesiale che in Parrocchia, nel Decanato e in città stiamo cercando di realizzare. E' un passo che aiuta ad uscire dall'anonimato.*
- *Dare una continuità nel tempo: su di me puoi contare, non solo fino a quando mi piace o se lo fanno i miei migliori amici: ti do il mio nome, perché credo a quello che mi proponi e voglio rimanervi fedele.*
- *Vivere una passione. Sono così contento di essere nella Chiesa, di sentirmi chiamato a costruirla con gli altri nell'AC, di pensarmi mandato a coinvolgere anche i miei amici che ancora non conoscono questa grande avventura a cui sono chiamati, che non mi basta impegnarmi: voglio anche dichiarare a tutti che ne vale la pena. E l'adesione è il segno di questa passione.*
- *Appartenere ad una Associazione che vuole, in comunione col Vescovo e a servizio dell'intera Chiesa diocesana, dare il proprio contributo per la costruzione di una comunità capace di annunciare il Vangelo all'uomo d'oggi e accogliente verso tutti. L'adesione è un modo per dire al nostro Vescovo: su me puoi far conto per realizzare tra i miei coetanei, nella Parrocchia, nei luoghi in cui vivo questo progetto grande. Cio' è un offrirsi "a priori", associandosi e formandosi per essere con il Vescovo e con il Parroco corresponsabili nel vivere l'esperienza della Chiesa stessa.*

• **Un laico di AC non può non seguire una regola di vita quale strumento che aiuta a fare ordine nella vita**, a darle una struttura, una forma. Essa da orientamento nei momenti di difficoltà, continua ad indicare la direzione anche quando la nostra fragilità ci abbandonerebbe al caos. La regola conduce a rimanere fedeli a quanto si è scelto e fa cogliere concretamente i passi positivi, insegnando pazienza e coraggio.

• **Un pensiero del cardinale C. M. Martini: "Un autentico cammino cristiano ha bisogno di una qualche regola, di una disciplina dello spirito e del corpo.** Ciascuno deve elaborare per sé un certo orario di vita e di preghiera quotidiano, settimanale, mensile, e potrà utilmente scrivere per sé una piccola sintesi di quei principi del cammino spirituale che più si adattano a lui". Cio' è uno stimolo a non cadere in situazioni evasive o di pigrizia: è un aiuto alla debolezza, insegna a camminare, accompagna alla costanza nel cammino spirituale: non basta dire Sì una volta sola, non basta la decisione di muoversi, servono tanti piccoli passi, serve la fedeltà a tanti piccoli gesti che, come il respiro e come i battiti del cuore, consentono di rimanere vivi.

APPUNTAMENTI E VARIE

- **Con il mese di gennaio 2021 inizieremo a riflettere negli incontri mensili sui nuovi sussidi del nuovo anno associativo ricevuti con l'adesione quali fondamentali strumenti di formazione.**
- **Ognuno di noi è vivamente sollecitato di farsi carico di divulgare la proposta dell'Azione Cattolica** a chi opera in Parrocchia, in Decanato, in Quartiere e soprattutto a parenti, amici e conoscenti.

- **E' stata ricomprata la statua della Madonna di Caravaggio** insieme a quella della veggente Giannina, entrambe sono state rimesse nell'edicola di via Sapri dopo essere state benedette in Certosa durante la festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre). **Ciò è stato possibile grazie alla generosità di alcuni parrocchiani e all'impegno di chi si è interessato per rimediare all'inconveniente, tra questi Mariagrazia Giangiulio.**



AUGURIAMO A TUTTI VOI DI ACCOGLIERE L'AMORE CHE IL BAMBINO GESU' MANIFESTA NELLA POVERTA' E UMILTA' DEL PRESEPIO. UN SANTO NATALE A TUTTI, LIETE FESTE E UN SERENO ANNO NUOVO!

LA SEGRETERIA

Tre momenti della consegna dell'adesione avvenuta domenica scorsa



Alberto Ratti – Tocca a noi ricostruire una società più umana

Commento al Discorso alla Città dell'Arcivescovo Mario Delpini, tenuto il 4 Dicembre 2020 presso la Basilica di S. Ambrogio.

Invita a rimbocarsi le maniche e ad assumersi le proprie responsabilità di fronte alla pandemia e alla «ricostruzione» che attende ciascuno nei prossimi mesi, l'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini nel tradizionale «Discorso alla Città», che anticipa la festività di Sant'Ambrogio, il patrono della Diocesi.

Il discorso di quest'anno ha un titolo che è anche uno sprone forte e deciso a non rimanere passivi.

Guarda al futuro il vescovo di Milano e lo fa con la consapevolezza di quanto sia duro e difficile il tempo presente segnato dal Covid-19, ma con nel cuore la speranza che tutto abbia un senso e la consapevolezza che è giunto il momento di investire sul futuro per ridare fiato a un territorio provato dalla crisi e da mesi di distanziamento fisico e di misure restrittive.

Doveroso, all'inizio del testo, il ringraziamento per tutti coloro che senza grandi proclami stanno letteralmente mandando avanti la società e le sue Istituzioni:

«Vorrei riconoscermi nel popolo delle donne e degli uomini di buona volontà, di quelli che sono rimasti al loro posto, che hanno sentito in questo momento la responsabilità di far fronte comune, di moltiplicare l'impegno. Trovo pertanto giusto fare l'elogio di quelli che rimangono al loro posto: grazie a loro la città funziona anche sotto la pressione della pandemia».

La normalità alla quale tutti vogliono tornare, però, non potrà essere quello che ci siamo lasciati alle spalle; deve essere chiaro che non c'era nessuna normalità o giustizia in un mondo e in una società basati sull'individualismo, sul profitto, sul consumo scriteriato del suolo e delle risorse naturali, sulla produzione forsennata e bulimica di beni materiali, su disuguaglianze sociali accentuate, su sistemi fiscali e sanitari iniqui, su furbizia e pressapochismo, su una convivenza sociale a vantaggio dei più ricchi e fortunati, dove lo scarto e l'intolleranza, la chiusura e il nazionalismo la facevano da padroni. I laici dell'Azione Cattolica ambrosiana hanno sentito riecheggiare nel discorso dell'Arcivescovo le parole che hanno accompagnato l'associazione lungo tutti i mesi del lockdown: «dall'io al noi», da uno solo a molti, da soli ad insieme.

Delpini ha sottolineato che «si deve dire che nei mesi della pandemia è risultata evidente la parzialità di quelle analisi che conducevano alla tirannide universale dell'io». La vita ha potuto continuare perché la solidarietà si è rivelata più normale e abituale dell'egoismo, il senso del dovere si è rivelato più convincente del capriccio, la compassione si è rivelata più profondamente radicata dell'indifferenza».

Da dove ricominciare allora? Innanzitutto, dall'aver una visione, un progetto di lungo periodo, un'idea umanizzante che permetta di ricostruire su basi più fraterne e giuste una società frammentata ed egoista. Come è già accaduto in passato, in snodi ben più gravi e terribili della nostra storia,

«quello che può dare fondamento a una società, anche nel mutare dei suoi governi, quello che può dare motivazione a una economia, anche nelle diverse congiunture, quello che può mantenere l'identità di un popolo, anche nella molteplicità delle sue componenti, è la visione condivisa, una interpretazione pregiudiziale della storia, del presente, del futuro. In un certo senso è quel "sognare insieme" che rende partecipi di un pellegrinaggio convincente».

Diffidiamo quindi dalle facili scorciatoie, dal pensare che si possa tornare a vivere come se niente fosse accaduto e la pandemia globale fosse solo un brutto ricordo: tocca a noi assumerci il compito di cominciare, tocca a noi reagire e – come chiede Delpini – investire nella famiglia e nell'educazione. Ci vorrà tempo, perché i problemi sul tappeto sono molti, molte le distorsioni da correggere e il cambiamento è sempre un processo sociale, che riguarda e chiama in causa tutti, nessuno escluso. Tocca a noi, allora, «uomini e donne di buona volontà, chiamati ai percorsi lunghi della formazione, della riflessione, del dialogo costruttivo, della tessitura di alleanze convincenti», costruire alleanze e percorsi comuni: il tempo presente provoca in profondità la nostra responsabilità di laici cristiani, chiamandoci a un forte senso della storia e dei mutamenti – da comprendersi soprattutto per via culturale e scientifica – prospettando quegli interventi necessari a rendere più equa e umana la realtà in cui viviamo.